

CAPALDO, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio. Non è la prima volta che viene innanzi alla Camera il problema riguardante la convenienza di modificare la legge sul riposo settimanale e sul lavoro notturno, per quanto si attiene alla industria della panificazione.

Il Ministero se ne è occupato e preoccupato con accurate indagini; il Consiglio superiore del lavoro ha manifestato ripetutamente il suo parere in proposito e i ministri hanno anche espresso in sede di interrogazione il loro avviso.

La questione è stata dunque studiata in modo esauriente e il Ministero in questo momento è in grado di dare una risposta ed un giudizio sicuri.

La risposta posso concretarla così: che non si ritengono di notevole entità gli inconvenienti adottati per giustificare la necessità della riforma della legge; che alle esigenze esistenti provvedono le norme attuali, e che infine il vero bisogno sta nella maggiore e più uniforme applicazione delle due leggi.

Come l'onorevole interrogante sa, i desideri espressi in ordine alla modificazione di questa legge, riflettevano principalmente tre punti. Il primo era quello di spostare l'inizio dell'orario di lavorazione del pane, anticipandolo di due ore; il secondo punto consisteva nell'applicazione indistinta dell'articolo 10 della legge sul riposo festivo, nel senso di ridurre a dodici, anziché a ventiquattro, le ore del riposo; il terzo consisteva nel prorogare sino alle ore quattordici nei giorni festivi la vendita del pane.

Su tutti questi punti si è pronunciato il Consiglio del lavoro. Riguardo al primo, il Consiglio del lavoro ha osservato che la inchiesta, fatta con l'intervento dei proprietari, ha dimostrato che non vi sono ostacoli per dare la quantità necessaria al consumo nelle ore consentite dalla legge, e che gli inconvenienti, che si sono verificati, derivano quasi tutti dalla concorrenza, che si fanno i diversi proprietari, per produrre più presto e più abbondantemente il pane caldo, per venderlo più presto degli altri e quindi farsi concorrenza.

Inoltre l'inchiesta ha dimostrato che il rigore nella osservanza della legge ha prodotto un grande miglioramento nei sistemi di panificazione e di produzione del pane. In quanto al secondo desiderato, cioè alla riduzione a dodici ore del riposo festivo, si è osservato che il Ministero non può con-

sentire in linea generale nella applicazione dell'articolo 10, e che essa deve limitarsi a casi speciali, tenuto conto di speciali condizioni di località e degli operai. Nella più parte dei casi si è visto che si può fare almeno della applicazione eccezionale di questo articolo.

Resta l'ultima proposta, quella con cui si tende ad ottenere la modificazione della legge in modo che nei giorni di domenica il pane possa essere venduto fino alle ore 14.

Ora in questa materia molto devono valere la consuetudine e le condizioni locali. Qui legiferare in modo generale non è possibile, ed infatti nella legge abbiamo una disposizione che soccorre, ed è quella dell'articolo II, capoverso, che affida alle Giunte comunali la competenza di deliberare la proroga dell'esercizio di ogni ramo di commercio, nei giorni di domenica, non solo fino alle 14, ma anche per tutta la giornata; per cui il Ministero ritiene che, se questa disposizione può giovare all'industria della panificazione, sono le Giunte municipali che debbono provvedere.

Il vero problema sta invece nel curare la uniforme osservanza della legge, perchè è questa che produce la disparità di trattamento nei comuni, e produce quella concorrenza che tanto preoccupa i produttori.

Da parte sua, il Ministero, per mezzo dell'Ufficio del lavoro, per quanto è possibile, ha cercato di porre riparo, ma, oltre la difficoltà intrinseca di controllare questo lavoro, vi è la deficienza di personale. Quando l'ispettorato del lavoro sarà rafforzato, e reso più numeroso, noi confidiamo che la osservanza della legge potrà essere più uniforme e questi inconvenienti eliminati.

PRESIDENTE. L'onorevole Degli Occhi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

DEGLI OCCHI. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato della diffusa risposta che ha dato alla mia domanda, ma vorrei che le sue conclusioni e le sue affermazioni fossero più esplicite e rispondessero meglio ai bisogni e alla tutela dei bisogni di una classe ragguardevole di persone, che, in parecchie occasioni, hanno dato prova di molta intelligenza e di molta onestà, fronteggiando bisogni improvvisi per concorso straordinario di popolo, come in Roma, ove in giorni di festa sono sopraggiunte oltre 100 mila persone che non hanno mancato di pane e non l'hanno pagato di più. Ed io avrei anche gradito che una risposta più esplicita fosse stata data alla mia interrogazione, quando l'onorevole sottose-